



secondo premio second prize



giulio barazzetta, sergio gianoli sbg architetti

Chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Misericordia Baranzate, Milano, Italia

Eccellente intervento di restauro filologico di un'importante opera moderna, condotto facendo ricorso a materiali contemporanei e aggiornate tecniche applicative, in grado di ricreare con efficacia gli elementi costitutivi dell'architettura originaria. Sapientemente selezionate e adattate all'esistente nelle dimensioni modulari che riprendono quelle della costruzione, nell'aspetto morfologico, nella struttura superficiale e nelle vibrazioni cromatiche, le piastrelle in grès porcellanato utilizzate per la pavimentazione concorrono in modo determinante alla rivalorizzazione della qualità complessiva dell'opera.

Eccellente intervento di restauro filologico di un'importante opera moderna, condotto facendo ricorso a materiali contemporanei e aggiornate tecniche applicative, in grado di ricreare con efficacia gli elementi costitutivi dell'architettura originaria. Sapientemente selezionate e adattate all'esistente nelle dimensioni modulari che riprendono quelle della costruzione, nell'aspetto morfologico, nella struttura superficiale e nelle vibrazioni cromatiche, le piastrelle in grès porcellanato utilizzate per la pavimentazione concorrono in modo determinante alla rivalorizzazione della qualità complessiva dell'opera.



Realizzata tra il 1956 e il 1958 a Baranzate, nella cintura a nord-ovest di Milano, la Chiesa dedicata a Nostra Signora della Misericordia è tornata a risplendere dopo un lungo e appassionato restauro. Considerato un piccolo capolavoro dell'architettura moderna italiana, questo progetto, firmato da Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti e Aldo Favini, ha segnato un vero e proprio passaggio epocale nelle modalità figurative e costruttive degli edifici di culto nel nostro paese. Il sapiente uso dei materiali che hanno sostenuto la rivoluzione del modernismo, quali il calcestruzzo, l'acciaio e il vetro; l'esemplare coerenza e appropriatezza con cui sono stati accostati; il dominio delle tecniche, mirato più che al piacere dell'artificio al risultato compositivo, hanno generato un'opera capace di trascendere la sua datazione e imporsi a tutt'oggi per l'originalità e la carica innovativa della struttura di copertura in cemento armato precompresso e dell'iconico involucro in vetro traslucido.

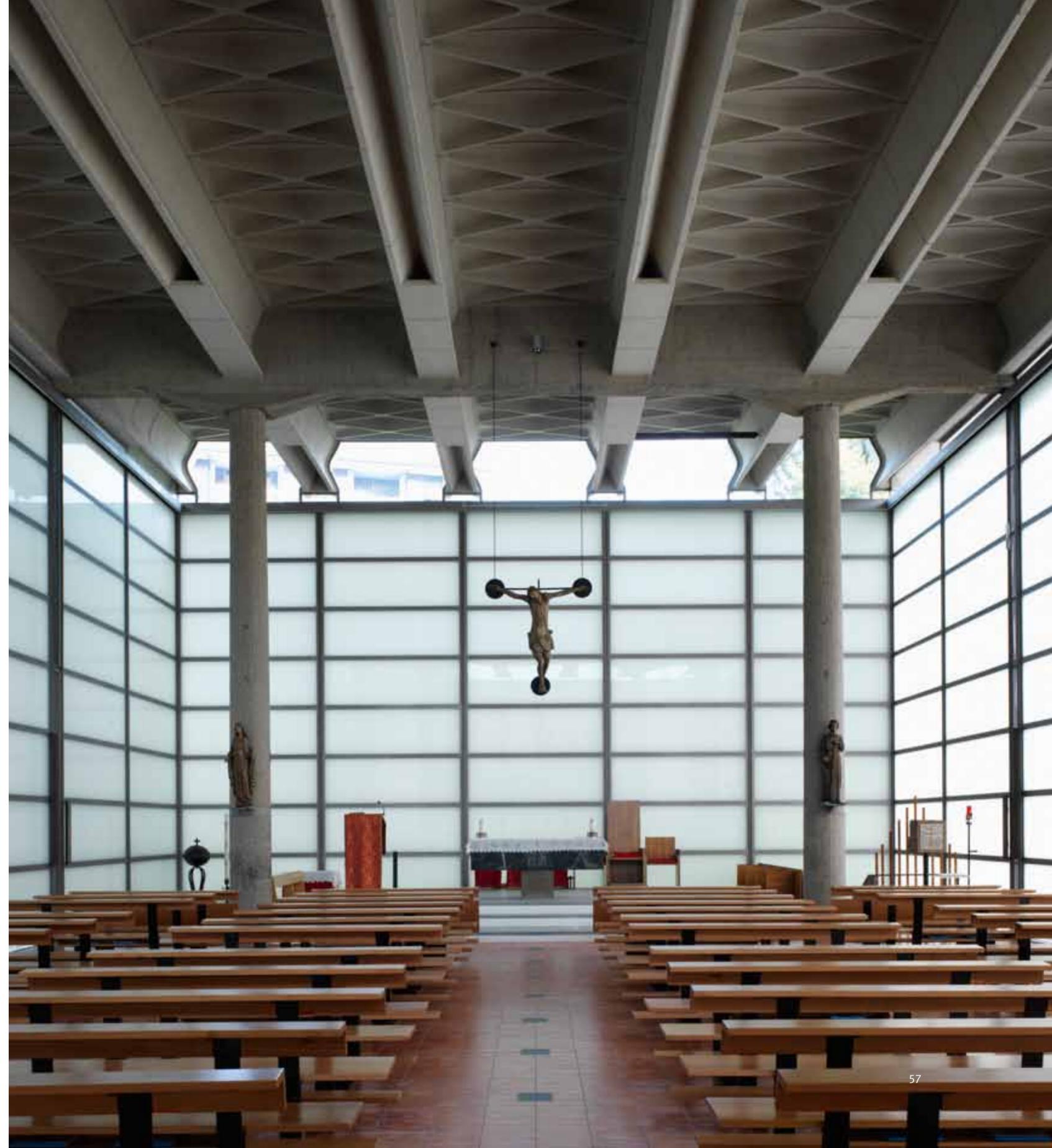
L'intervento di restauro ha rappresentato una storia nella storia, per il suo lungo dispiegarsi nel tempo e per l'attenzione scientifica con cui è stato condotto, tra lettura dell'originale e riscrittura, dove le evidenze operative lo abbiano reso necessario. Dopo la messa sotto tutela nel 2003, il progetto di restauro è stato avviato per mano dello stesso Morassutti con la collaborazione di Giulio Barazzetta, SBG architetti, che, dopo la scomparsa del maestro, ha condotto a termine l'intervento attraverso il coinvolgimento di diverse competenze, in un processo di progettazione integrata, fino al recente completamento dell'opera. Il restauro si è proposto di ripristinare l'aspetto originale dell'opera, adeguandolo a nuove esigenze prestazionali e di comfort, pur mantenendo come riferimento l'edificio inaugurato nel novembre 1958. Questo approccio progettuale ha determinato la riscrittura della stessa opera da parte degli autori, affiancati da altri progettisti da loro stessi scelti: una condizione molto particolare del restauro che propone una ridefinizione dello stesso termine.

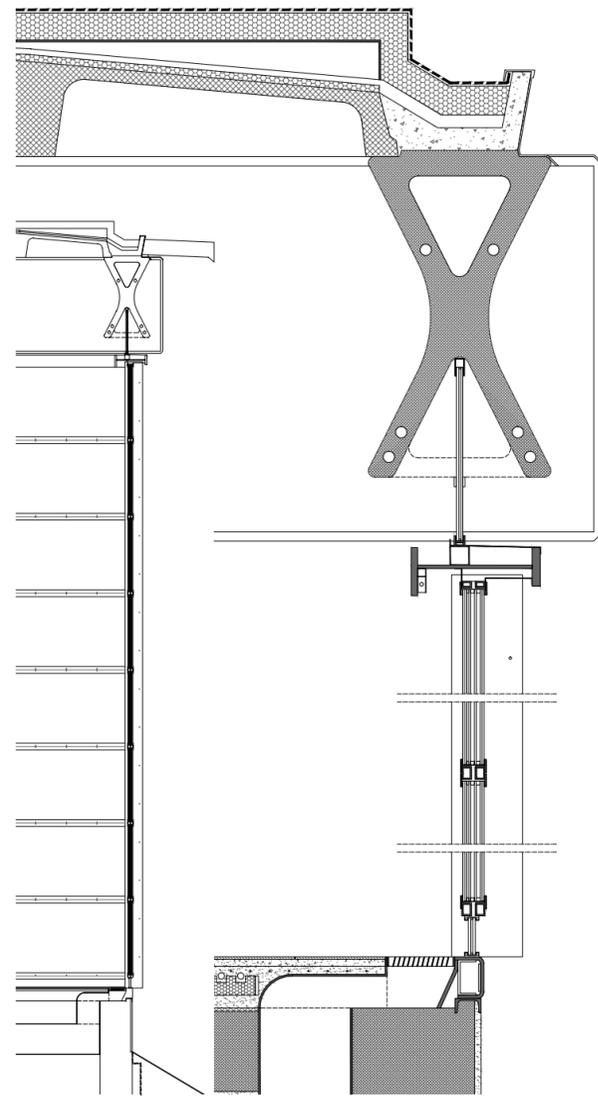
Per l'intero complesso architettonico questo ha significato la conservazione in primo luogo della struttura nella sua integrità e dell'edificio, con le trasformazioni imposte dal degrado irrecuperabile determinato dall'uso e dalle circostanze, sostituendo parti ed elementi laddove è stato possibile, e aggiungendo impianti, servizi, nuovi spazi solo là dove il programma lo permetteva. Dunque tutto all'interno dell'edificio esistente.

I nuovi spazi sono stati ricavati nei locali, in precedenza non utilizzati, della cripta semi-interrata; gli impianti di riscaldamento e trattamento dell'aria con quelli elettrici e di illuminazione ricalcano quelli esistenti, ma utilizzando il necessario consolidamento e isolamento di solaio e vespaio come loro ristretti alloggiamenti.

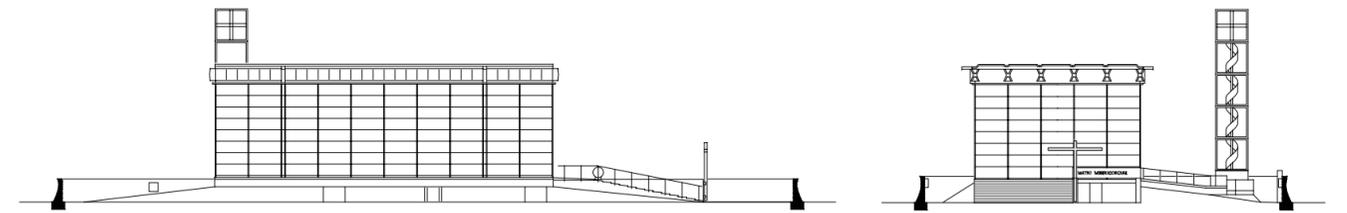
Il nuovo rivestimento dell'involucro è il risultato di una paziente e accurata selezione per individuare il grado di imitazione dell'originale con nuovi materiali alla ricerca del necessario aspetto sensibile, per evocare gli effetti della facciata primordiale, in assenza dell'isolante da attraversare. Un gioco animato dalla luce, predisposto dalle stratigrafie e dalle caratteristiche dei vetri, da bilanciare attentamente fra i materiali per ottenere un'effettiva possibilità di riflessione, rifrazione, opalescenza costantemente varia, molteplice, multiforme. La pavimentazione è stata rifatta con elementi in grès porcellanato di produzione corrente ma con dimensioni modulari (14x28 cm) che riprendono quelle della costruzione, con una finitura e vibrazione cromatica della superficie del tutto simile al pavimento originale in cotto rosso mattone, dalla tinta non omogenea, in grado di equilibrare la predominante azzurro verde della luce filtrata dalle pareti vetrate dell'involucro.

Per la nuova illuminazione si è fatto riferimento alla memoria consegnata all'iconografia di archivio, oltre che a quella percettiva degli autori, dei loro collaboratori e dei primi utilizzatori della chiesa. Conservando non solo il gioco della luce quotidiana ma anche ripristinando quello dell'illuminazione notturna da tempo non più esistente.





dettaglio
dettaglio



prospetto laterale
prospetto laterale

prospetto frontale
prospetto frontale



“IL RAPPORTO CON IL PRODUTTORE CASALGRANDE PADANA È STATO MOLTO INTERESSANTE E DECISIVO PER LA BUONA RIUSCITA DELL’INTERVENTO, IN QUANTO IL SUO STAFF TECNICO HA SAPUTO INDIRIZZARE CON NOI LA RICERCA VERSO L’UTILIZZO DI UN MATERIALE COSIDDETTO CORRENTE. IN QUESTO CASO, IDEA PARTICOLARMENTE CONSONA ALLA LACONICITÀ ESEMPLARE DELL’EDIFICIO E ALLO SPIRITO DI INNOVAZIONE DELLA PRODUZIONE DEI SUOI AUTORI: ANGELO MANGIAROTTI, BRUNO MORASSUTTI E ALDO FAVINI”. Giulio Barazzetta

Progetto
Progetto
Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti
e Aldo Favini

Progetto di restauro
Progetto di restauro
Giulio Barazzetta, Sergio Gianoli
SBG Architetti

Committente
Committente
Parrocchia Nostra
Signora della Misericordia - Baranzate

Impresa generale
Impresa generale
Seregno Costruzioni srl

SISTEMA AMBIENTALE **SISTEMA AMBIENTALE**

Contesto insediativo
Contesto insediativo
Urbano
Urbano

Destinazione
Destinazione
Restauro edificio di culto
Restauro edificio di culto

SISTEMA TECNOLOGICO **SISTEMA TECNOLOGICO**

Categoria dell'intervento
Categoria dell'intervento
Ristrutturazione
Ristrutturazione

Tecnica costruttiva
Tecnica costruttiva
Prefabbricata
Prefabbricata

Applicazione
Applicazione
Pavimentazione interna
Pavimentazione interna

Ambienti
Ambienti
Aula liturgica, cripta
Aula liturgica, cripta

Tipologia di posa
Tipologia di posa
A tutto ambiente
A tutto ambiente

Materiali ceramici
Materiali ceramici
Gresplus
Collezione Cotto Cerato, Cotto Ramato,
14x28 cm

Superfici
Superfici
800 mq

Realizzata tra il 1956 e il 1958 a Baranzate, nella cintura a nord-ovest di Milano, la Chiesa dedicata a Nostra Signora della Misericordia è tornata a risplendere dopo un lungo e appassionato restauro. Considerato un piccolo capolavoro dell'architettura moderna italiana, questo progetto, firmato da Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti e Aldo Favini, ha segnato un vero e proprio passaggio epocale nelle modalità figurative e costruttive degli edifici di culto nel nostro paese. Il sapiente uso dei materiali che hanno sostenuto la rivoluzione del modernismo, quali il calcestruzzo, l'acciaio e il vetro; l'esemplare coerenza e appropriatezza con cui sono stati accostati; il dominio delle tecniche, mirato più che al piacere dell'artificio al risultato compositivo, hanno generato un'opera capace di trascendere la sua datazione e imporsi a tutt'oggi per l'originalità e la carica innovativa della struttura di copertura in cemento armato precompresso e dell'iconico involucro in vetro traslucido.

L'intervento di restauro ha rappresentato una storia nella storia, per il suo lungo dispiegarsi nel tempo e per l'attenzione scientifica con cui è stato condotto, tra lettura dell'originale e riscrittura, dove le evidenze operative lo abbiano reso necessario. Dopo la messa sotto tutela nel 2003, il progetto di restauro è stato avviato per mano dello stesso Morassutti con la collaborazione di Giulio Barazzetta, SBG architetti, che, dopo la scomparsa del maestro, ha condotto a termine l'intervento attraverso il coinvolgimento di diverse competenze, in un processo di progettazione integrata, fino al recente completamento dell'opera. Il restauro si è proposto di ripristinare l'aspetto originale dell'opera, adeguandolo a nuove esigenze prestazionali e di comfort, pur mantenendo come riferimento l'edificio inaugurato nel novembre 1958. Questo approccio progettuale ha determinato la riscrittura della stessa opera da parte degli autori, affiancati da altri progettisti da loro stessi scelti: una condizione molto particolare del restauro che propone una ridefinizione dello stesso termine.

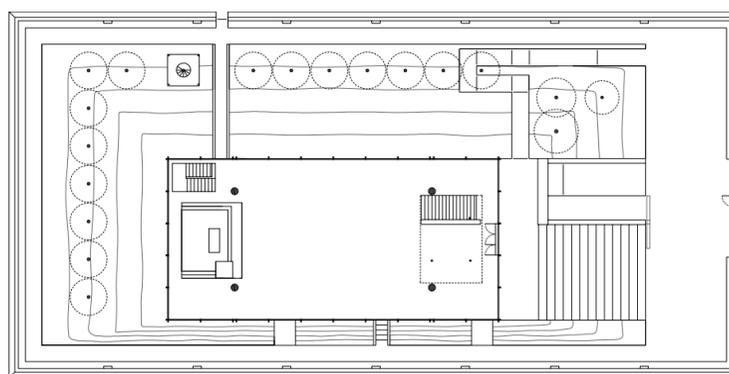
Per l'intero complesso architettonico questo ha significato la conservazione in primo luogo della struttura nella sua integrità e dell'edificio, con le trasformazioni imposte dal degrado irrecuperabile determinato dall'uso e dalle circostanze, sostituendo parti ed elementi laddove è stato possibile, e aggiungendo impianti, servizi, nuovi spazi solo là dove il programma lo permetteva. Dunque tutto all'interno dell'edificio esistente.

I nuovi spazi sono stati ricavati nei locali, in precedenza non utilizzati, della cripta semi-interrata; gli impianti di riscaldamento e trattamento dell'aria con quelli elettrici e di illuminazione ricalcano quelli esistenti, ma utilizzando il necessario consolidamento e isolamento di solaio e vespaio come loro ristretti alloggiamenti.

Il nuovo rivestimento dell'involucro è il risultato di una paziente e accurata selezione per individuare il grado di imitazione dell'originale con nuovi materiali alla ricerca del necessario aspetto sensibile, per evocare gli effetti della facciata primordiale, in assenza dell'isolante da attraversare. Un gioco animato dalla luce, predisposto dalle stratigrafie e dalle caratteristiche dei vetri, da bilanciare attentamente fra i materiali per ottenere un'effettiva possibilità di riflessione, rifrazione, opalescenza costantemente varia, molteplice, multiforme. La pavimentazione è stata rifatta con elementi in grès porcellanato di produzione corrente ma con dimensioni modulari (14x28 cm) che riprendono quelle della costruzione, con una finitura e vibrazione cromatica della superficie del tutto simile al pavimento originale in cotto rosso mattone, dalla tinta non omogenea, in grado di equilibrare la predominante azzurro verde della luce filtrata dalle pareti vetrate dell'involucro.

Per la nuova illuminazione si è fatto riferimento alla memoria consegnata all'iconografia di archivio, oltre che a quella percettiva degli autori, dei loro collaboratori e dei primi utilizzatori della chiesa. Conservando non solo il gioco della luce quotidiana ma anche ripristinando quello dell'illuminazione notturna da tempo non più esistente.





planimetria generale
dida da fare

SBG Architetti

SBG Architetti è lo studio associato di Massimo Sacchi, Giulio Barazzetta e Sergio Gianoli, che si occupa di progettazione di edifici, spazi pubblici e trasformazione urbana. Il lavoro dello studio, basato sull'attività dei soci e dei collaboratori, integrati da specialisti qualificati, si sviluppa dal programma del committente, dal rilievo dello stato dei luoghi, nell'individuazione del tema ed è svolto coordinando consulenti, costruttori e utenti. La qualità della costruzione e dell'ambiente, dalla scala urbana ai dettagli esecutivi, è assicurata dalla stretta integrazione di architettura e ingegneria nella forma costruita, insieme al controllo dei costi e tempi di esecuzione, attraverso la direzione lavori sino alla consegna dell'opera conclusa.

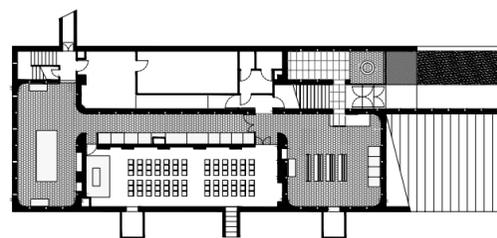
inglese SBG Architetti è lo studio associato di Massimo Sacchi, Giulio Barazzetta e Sergio Gianoli, che si occupa di progettazione di edifici, spazi pubblici e trasformazione urbana. Il lavoro dello studio, basato sull'attività dei soci e dei collaboratori, integrati da specialisti qualificati, si sviluppa dal programma del committente, dal rilievo dello stato dei luoghi, nell'individuazione del tema ed è svolto coordinando consulenti, costruttori e utenti.

La qualità della costruzione e dell'ambiente, dalla scala urbana ai dettagli esecutivi, è assicurata dalla stretta integrazione di architettura e ingegneria nella forma costruita, insieme al controllo dei costi e tempi di esecuzione, attraverso la direzione lavori sino alla consegna dell'opera conclusa.

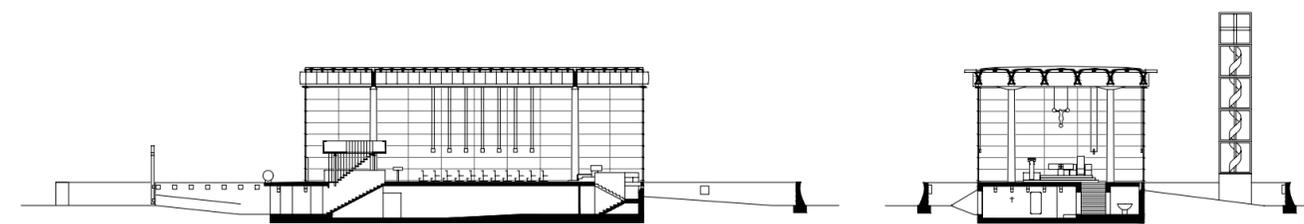
www.sbgarchitetti.it

“CIÒ CHE RESTA DELLA MATERIA DELL'EDIFICIO ORIGINARIO IN QUELLO ATTUALE OGGI COSTITUISCE IL FILO IMPRESCINDIBILE DA RIPERCORRERE IN QUESTO LAVORO, ASSIEME ALLA SUA ICONOGRAFIA, TESTIMONIATA DIRETTAMENTE E DAGLI ARCHIVI DI MANGIAROTTI, MORASSUTTI E FAVINI, E STRAORDINARIAMENTE DOCUMENTATA DALLE FOTO DI GIORGIO CASALI SCATTATE ASSIEME AGLI STESSI PROGETTISTI FIN DAL CANTIERE. A PRESIDERE QUESTO DIALOGO NEL NOSTRO LAVORO DI PROGETTAZIONE ABBIAMO INDIVIDUATO IL DIAFRAMMA FRA INTERNO ED ESTERNO. LE MURATURE, LA FACCIATA, GLI STRATI INTERPOSTI FRA LE PAVIMENTAZIONI E LA STRUTTURA PREESISTENTE O IL TERRENO, SONO STATI GLI UNICI LUOGHI POSSIBILI DELLE NUOVE INSTALLAZIONI E DEI NUOVI ELEMENTI COSTRUTTIVI. NELLO SPAZIO RICAVATO NEL LIMITE, NEGLI STRATI DELLA MATERIA, SI SITUA LO SCARTO FRA VECCHIO E NUOVO. AL DI FUORI DALLA MATERIA SI È RIPROPOSTA LA PERCEZIONE DI QUESTA ARCHITETTURA IL PIÙ POSSIBILE SIMILE A QUELLA RICERCATA ALL'INIZIO. È QUESTA UN'INTERPRETAZIONE DEL RESTAURO CHE INVESTIGA LA DIFFERENZA FRA VERO E VEROSIMILE, MA CHE ALLO STESSO TEMPO RISIEDE NEI MATERIALI, DENTRO LA COSTRUZIONE”. Giulio Barazzetta

“INGLESE A DELLA MATERIA DELL'EDIFICIO ORIGINARIO IN QUELLO ATTUALE OGGI COSTITUISCE IL FILO IMPRESCINDIBILE DA RIPERCORRERE IN QUESTO LAVORO, ASSIEME ALLA SUA ICONOGRAFIA, TESTIMONIATA DIRETTAMENTE E DAGLI ARCHIVI DI MANGIAROTTI, MORASSUTTI E FAVINI, E STRAORDINARIAMENTE DOCUMENTATA DALLE FOTO DI GIORGIO CASALI SCATTATE ASSIEME AGLI STESSI PROGETTISTI FIN DAL CANTIERE. A PRESIDERE QUESTO DIALOGO NEL NOSTRO LAVORO DI PROGETTAZIONE ABBIAMO INDIVIDUATO IL DIAFRAMMA FRA INTERNO ED ESTERNO. LE MURATURE, LA FACCIATA, GLI STRATI INTERPOSTI FRA LE PAVIMENTAZIONI E LA STRUTTURA PREESISTENTE O IL TERRENO, SONO STATI GLI UNICI LUOGHI POSSIBILI DELLE NUOVE INSTALLAZIONI E DEI NUOVI ELEMENTI COSTRUTTIVI. NELLO SPAZIO RICAVATO NEL LIMITE, NEGLI STRATI DELLA MATERIA, SI SITUA LO SCARTO FRA VECCHIO E NUOVO. AL DI FUORI DALLA MATERIA SI È RIPROPOSTA LA PERCEZIONE DI QUESTA ARCHITETTURA IL PIÙ POSSIBILE SIMILE A QUELLA RICERCATA ALL'INIZIO. È QUESTA UN'INTERPRETAZIONE DEL RESTAURO CHE INVESTIGA LA DIFFERENZA FRA VERO E VEROSIMILE, MA CHE ALLO STESSO TEMPO RISIEDE NEI MATERIALI, DENTRO LA COSTRUZIONE”. Giulio Barazzetta

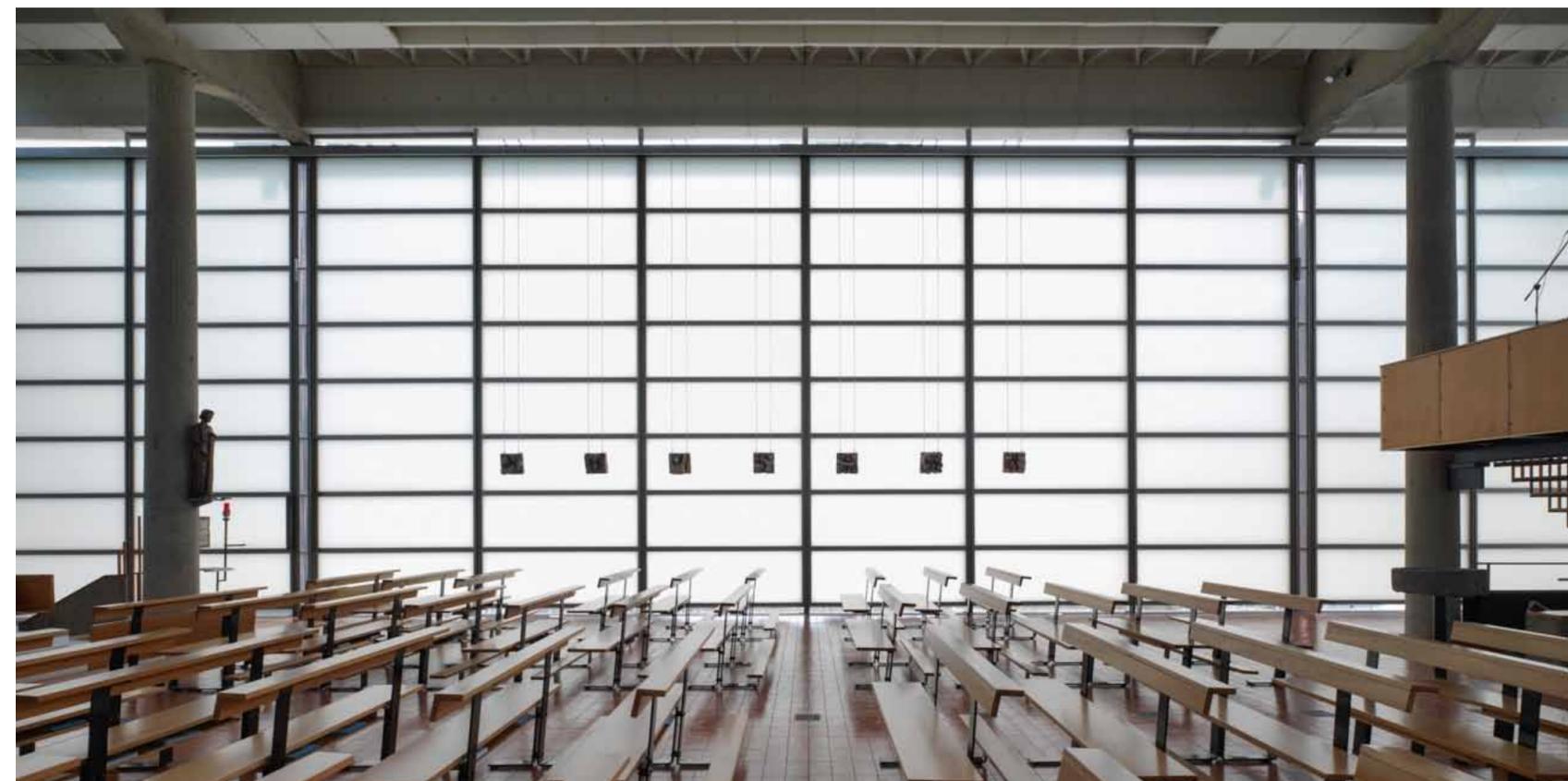
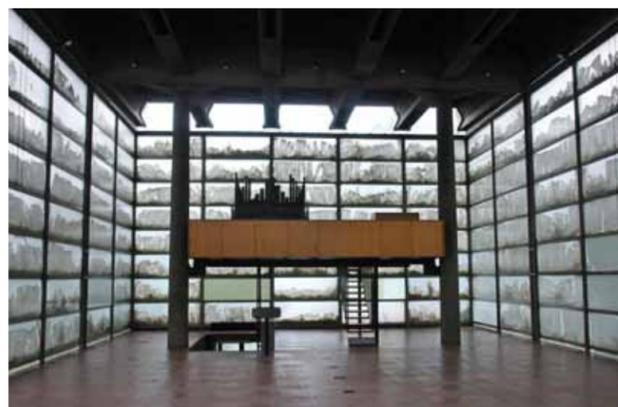


pianta piano interrato
pianta piano interrato



sezione longitudinale
sezione longitudinale

sezione trasversale
sezione trasversale



“PER IL NUOVO PAVIMENTO, ABBIAMO RICERCATO ELEMENTI CERAMICI DI MISURA IDENTICA ALL'ESISTENTE (14X28 CM MODULARE CON TUTTO IL COMPLESSO) E DI PRODUZIONE CORRENTE, MA DI FINITURA SIMILE NELL'ASPETTO, SOPRATTUTTO PER LA SUA VIBRAZIONE CROMATICA, AL PAVIMENTO ORIGINALE IN COTTO ROSSO MATTONE, UTILIZZATO DA PIÙ DI CINQUANT'ANNI. IN PARTICOLARE, RICERCANDO CON ATTENZIONE UNA TINTA NON OMOGENEA, CAPACE DI EQUILIBRARE LA PREDOMINANTE AZZURRO VERDE DELLA LUCE FILTRATA DAL RIVESTIMENTO. LA POSA È STATA ESEGUITA IN MODO DA ACCENTUARE QUESTO EFFETTO. QUI, COME ALTROVE, LA PAVIMENTAZIONE IN CERAMICA ASSUME UN RUOLO DI PRIMARIA IMPORTANZA PER LA TONALITÀ DELLA PERCEZIONE GENERALE DEGLI AMBIENTI ARCHITETTONICI”. Giulio Barazzetta

“PER IL NUOVO PAVIMENTO, ABBIAMO RICERCATO ELEMENTI CERAMICI DI MISURA IDENTICA ALL'ESISTENTE (14X28 CM MODULARE CON TUTTO IL COMPLESSO) E DI PRODUZIONE CORRENTE, MA DI FINITURA SIMILE NELL'ASPETTO, SOPRATTUTTO PER LA SUA VIBRAZIONE CROMATICA, AL PAVIMENTO ORIGINALE IN COTTO ROSSO MATTONE, UTILIZZATO DA PIÙ DI CINQUANT'ANNI. IN PARTICOLARE, RICERCANDO CON ATTENZIONE UNA TINTA NON OMOGENEA, CAPACE DI EQUILIBRARE LA PREDOMINANTE AZZURRO VERDE DELLA LUCE FILTRATA DAL RIVESTIMENTO. LA POSA È STATA ESEGUITA IN MODO DA ACCENTUARE QUESTO EFFETTO. QUI, COME ALTROVE, LA PAVIMENTAZIONE IN CERAMICA ASSUME UN RUOLO DI PRIMARIA IMPORTANZA PER LA TONALITÀ DELLA PERCEZIONE GENERALE DEGLI AMBIENTI ARCHITETTONICI”. Giulio Barazzetta



Progetto ceramico

La nuova pavimentazione della navata unica che caratterizza il singolare edificio ecclesiastico di Nostra Signora della Misericordia a Baranzate è stata realizzata in grès porcellanato, linea Gresplus, collezione Cotto Cerato, colore Cotto Ramato, nel formato 14x28 cm, per l'aula liturgica, e 28x28 cm per la cripta.

Al fine di rispettare rigorosamente il disegno di posa adottato dai progettisti nel 1958, le lastre ceramiche sono state prodotte secondo le dimensioni originali, che riprendono la modularità della costruzione. Il mix design delle piastrelle è stato inoltre formulato appositamente per ricreare fedelmente la vibrante cromia degli elementi preesistenti, selezionando una tonalità disomogenea, in modo da equilibrare la predominante azzurro verde della luce filtrata dalle pareti vetrate dell'involucro. A tale scopo, una particolare attenzione è stata dedicata alla riproduzione della finitura superficiale, sia per grana che riflettenza.

Sintesi di forza e bellezza, la linea Gresplus di Casalgrande Padana nasce come evoluzione della tradizionale monocottura smaltata, cui unisce le caratteristiche tecniche del materiale ceramico di ultima generazione. La base in grès porcellanato subisce un processo di fusione con serigrafie ad altissime temperature, che conferiscono al prodotto elevate caratteristiche di resistenza all'usura, alla flessione, al gelo e alle sostanze macchianti.

La nuova pavimentazione della navata unica che caratterizza il singolare edificio ecclesiastico di Nostra Signora della Misericordia a Baranzate è stata realizzata in grès porcellanato, linea Gresplus, collezione Cotto Cerato, colore Cotto Ramato, nel formato 14x28 cm, per l'aula liturgica, e 28x28 cm per la cripta.

Al fine di rispettare rigorosamente il disegno di posa adottato dai progettisti nel 1958, le lastre ceramiche sono state prodotte secondo le dimensioni originali, che riprendono la modularità della costruzione. Il mix design delle piastrelle è stato inoltre formulato appositamente per ricreare fedelmente la vibrante cromia degli elementi preesistenti, selezionando una tonalità disomogenea, in modo da equilibrare la predominante azzurro verde della luce filtrata dalle pareti vetrate dell'involucro. A tale scopo, una particolare attenzione è stata dedicata alla riproduzione della finitura superficiale, sia per grana che riflettenza.

Sintesi di forza e bellezza, la linea Gresplus di Casalgrande Padana nasce come evoluzione della tradizionale monocottura smaltata, cui unisce le caratteristiche tecniche del materiale ceramico di ultima generazione. La base in grès porcellanato subisce un processo di fusione con serigrafie ad altissime temperature, che conferiscono al prodotto elevate caratteristiche di resistenza all'usura, alla flessione, al gelo e alle sostanze macchianti.

